

## Rassegna del 27/03/2018

### AVVENIRE

27/03/18 Brutalmente assassinata a Parigi una sopravvissuta della Shoah «Il movente è l'antisemitismo» *Zappalà Daniele*

### CORRIERE DELLA SERA

27/03/18 Intervista a Francis Kalifat - «Non è un episodio Da anni ci sentiamo insicuri in Francia» *Montefiori Stefano*

27/03/18 Shoah, superstita uccisa a Parigi «da antisemiti» - Nonna Mireille «accoltellata perché ebrea» Orrore a Parigi *S.Mon.*

### FOGLIO

27/03/18 L'antisemitismo in Francia fermenta in un apartheid islamista - Antisemitismo a Parigi *Meotti Giulio*

### GAZZETTA DELLO SPORT

27/03/18 Parigi, ebrea bruciata viva «Movente antisemita» ...

### GIORNALE

27/03/18 Scampò alla Shoah, viene bruciata viva *Cesare Gaia*

### GIORNO - CARLINO - NAZIONE

27/03/18 Sfuggi alla Shoah: uccisa e bruciata «È antisemitismo». Due i fermati ...

### IL FATTO QUOTIDIANO

27/03/18 "Uccisa perché ebrea": delitto razziale a Parigi, terrore nella comunità - Pugnata, poi bruciata: l'omicidio di Mireille Knoll spaventa gli ebrei di Francia *De Micco Luana*

### LIBERO QUOTIDIANO

27/03/18 Sfuggi alla furia nazista nel '42 Uccisa a 85 anni da musulmano *Zanon Mauro*

### MANIFESTO

27/03/18 Donna reduce della Shoah uccisa a Parigi ...

### MESSAGGERO

27/03/18 Orrore a Parigi, uccisa per antisemitismo superstita della Shoah *Perantozzi Francesca*

### REPUBBLICA

27/03/18 Mirelle, 85 anni scampata alla Shoah uccisa a Parigi dall'odio antisemita *Anais Ginori*

27/03/18 Antisemitismo lo spettro della Francia *Gentiloni Umberto*

### STAMPA

27/03/18 Aggressioni e tombe profanate La Francia nell'incubo antisemitismo *Levi Paolo*

27/03/18 Bruciata in casa donna scampata alla Shoah - Parigi, reduce della Shoah bruciata in casa *Martinelli Leonardo*

27/03/18 L'intifada di periferia minaccia la sicurezza degli ebrei francesi *Martinetti Cesare*

## Francia

# Brutalmente assassinata a Parigi una sopravvissuta della Shoah

## «Il movente è l'antisemitismo»

**Sul corpo di Mireille Knoll, 85 anni, ritrovato venerdì in casa, segni di numerose pugnalate. Fermati due sospetti**

**DANIELE ZAPPALÀ**  
PARIGI

**U**n omicidio a sfondo antisemita, infierendo su un'ottantenne nota per il suo passato di sopravvissuta della Shoah. Nel tardo pomeriggio di ieri, con la conferma giunta da parte della Procura di Parigi, ha preso una piega ancor più spaventosa la ricostruzione della morte, nella capitale, di Mireille Knoll, 85 anni, il cui corpo era stato ritrovato semi-carbonizzato venerdì scorso nell'appartamento dell'XI arrondissement parigino (Est) dove, vedova, viveva da sola. Ad intervenire erano stati i pompieri, allertati da una vicina dopo l'inizio dell'incendio. Sul corpo della donna, l'autopsia ha rivelato numerose tracce di pugnalate. Forse, le stesse che gli assassini hanno cercato di dissimulare, essendo il carattere doloso dell'incendio ampiamente privilegiato. Ieri, due sospetti sono stati deferiti davanti a un giudice istruttore. Il loro arresto risale a sabato e domenica e si attendeva, ieri sera, la loro probabile incriminazione per «omicidio in ragione dell'appartenenza vera o supposta della vittima ad una reli-

gione e su persona vulnerabile». La Procura ha chiesto il mantenimento in detenzione.

La pista dell'incidente era stata quasi subito esclusa dagli inquirenti, anche per via del ritrovamento di diversi punti in cui il fuoco sembra essere stato appiccato. Il cadavere era stato ritrovato su un letto, nell'appartamento al secondo piano, in un edificio che ne conta dieci.

I sospetti si concentrano in particolare su un vicino 28enne che aveva l'abitudine di visitare la donna. Il figlio di quest'ultima ha sostenuto che il vicino era considerato dall'ottantenne come una persona di fiducia. Nelle ultime ore, la notizia ha suscitato numerose reazioni, a cominciare da quelle dei rappresentanti della comunità ebraica francese. Evocando un altro drammatico caso avvenuto l'anno scorso sempre a Parigi, Haïm Korsia, Gran Rabbin di Francia, si è detto «inorridito dalla tragica scomparsa di Mireille Knoll, sopravvissuta della Shoah, quasi lo stesso giorno, un anno dopo, dell'omicidio di Sarah Halimi-Attal». Un parallelismo che non è solo cronologico: «L'orrore del crimine e la violenza dei carnefici sono identici e richiamano la negazione del volto umano».

Parole di profondo sgomento sono giunte anche dal Consiglio rappresentativo delle istituzioni ebraiche di Francia, che ha invocato l'obbligo «della più totale trasparenza» sull'accaduto, lanciando un appello per una «marcia bianca» che potrebbe tenersi domani pomeriggio a Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Non è un episodio Da anni ci sentiamo insicuri in Francia»

## Il portavoce della comunità ebraica, Kalifat: «Se è un crimine d'odio, tutti devono sapere»

**A colpire non è un folle  
Gli assassini erano due:  
più complicato  
accreditare l'azione  
di uno squilibrato**

### L'intervista

di **Stefano Montefiori**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**PARIGI** «Gli assassini stavolta erano due, è più difficile accreditare l'azione di uno squilibrato. Abbiamo qualche problema con l'ipotesi della follia: un anno fa Sarah Halimi, ebrea, madre di tre figli, medico in pensione, venne gettata ancora viva dal balcone del suo appartamento da un terrorista che gridava "Allah è grande". Per undici mesi si parlò di un problema psichiatrico. Solo pochi giorni fa il giudice ha riconosciuto l'antisemitismo di quel gesto».

Nella sede del Crif (Consiglio rappresentativo delle istituzioni ebraiche di Francia) il presidente Francis Kalifat spera in una reazione decisa della società francese. Dopo l'omicidio venerdì di Mireille Knoll, Kalifat ha incontrato Emmanuel Macron. Il 7 marzo, in occasione della cena di

gala annuale del Crif, il presidente della Repubblica aveva già criticato le reticenze dei magistrati sul caso Halimi. Stavolta non si è perso tempo.

**Perché è importante che l'omicidio di Mireille Knoll venga riconosciuto come «antisemita»?**

«Perché, se lo è, bisogna dirlo. Tutti devono sapere. Da anni gli ebrei si sentono meno sicuri in Francia e partono per Israele o per altri Paesi.

Oggi siamo intorno alle cinquemila partenze l'anno, in diminuzione dopo il picco seguito all'attentato al supermercato kasher, ma è sempre il doppio del normale. C'è sollievo per il riconoscimento del carattere antisemita dell'omicidio di Mireille Knoll, ma provo collera e inquietudine che una simile barbarie possa accadere, in Francia, nel 2018».

**Come reagisce la comunità ebraica?**

«Invitiamo tutti i cittadini a una grande marcia silenziosa, domani alle 18. Partiremo da Place de la Nation e arriveremo fino davanti a casa di Mireille Knoll, avenue Philippe Auguste, per deporre dei fiori. Speriamo che questa volta i francesi non lascino soli i concittadini ebrei».

**È successo in passato?**

«Gli attentati hanno colpito

all'inizio i simboli della Francia. I militari a Montauban, la libertà di espressione con i giornalisti di *Charlie Hebdo*, e gli ebrei, a Tolosa e a Vincennes. Gli ebrei non sono forse propriamente simboli della Repubblica ma hanno il ruolo di sentinelle, allertano sui pericoli. I primi attentati non hanno toccato la Francia nella sua globalità ma solo alcune categorie. E noi ebrei ci siamo sentiti isolati nel nostro stesso Paese, e abbandonati. Abbandonati non dai poteri pubblici, che ci hanno sempre manifestato solidarietà, ma dai nostri compatrioti, che si sono comportati come se quel che succedeva agli ebrei non li riguardasse».

**Di che cosa si nutre il nuovo antisemitismo?**

«A quello tradizionale dell'estrema destra si somma l'antisemitismo di una minoranza di giovani musulmani, nelle periferie ma anche dentro Parigi, che considerano gli ebrei colpevoli di tutti i mali, e anche della loro esclusione sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Presidente



● Francis Kalifat, 66 anni, è nato a Oran, in Algeria ed è un imprenditore francese

● Dal 2016 Kalifat è presidente del Consiglio rappresentante delle Istituzioni ebraiche in Francia (Crif)



L'OMICIDIO CHOC NELLA COMUNITÀ EBRAICA

# Shoah, superstite uccisa a Parigi «da antisemiti»

di **Stefano Montefiori**

**M**ireille Knoll, sopravvissuta alla Shoah, è stata accoltellata e bruciata viva a Parigi. La Procura ipotizza il movente antisemita e la polizia ha fermato un giovane pregiudicato e un musulmano 29enne vicino di casa dell'anziana, anche lui con precedenti penali e appena uscito dal carcere. Nata 85 anni fa a Parigi, Knoll scampò alla più grande retata di ebrei in Francia durante la Seconda guerra mondiale. alle pagine **12 e 13**

## Nonna Mireille «accoltellata perché ebrea» Orrore a Parigi

Era sopravvissuta al rastrellamento del '42

### Gli assassini

I killer sarebbero un vicino di casa musulmano di 29 anni e un complice di 22

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**PARIGI** Mireille Knoll aveva 10 anni quando, il 16 luglio 1942, riuscì a salvarsi dalla retata del Vél d'Hiv. In due giorni 13 mila ebrei, un terzo dei quali bambini, vennero arrestati e poi deportati nei campi di concentramento ma lei riuscì a scappare in Portogallo, grazie al passaporto brasiliano della madre. Finita la guerra, tornò a Parigi.

È scampata da bambina all'antisemitismo della Seconda Guerra mondiale ma arrivata a 85 anni, vedova e malata di Parkinson, non è sopravvissuta al nuovo odio contro gli ebrei. Mireille Knoll è stata

uccisa con 11 coltellate, venerdì scorso, nel suo modesto appartamento di avenue Philippe Auguste, nel XI arrondissement di Parigi, da un vicino di casa musulmano, 29 anni, e dal suo complice di 22.

La procura li ha arrestati entrambi e qualifica ufficialmente l'atto di «omicidio a carattere antisemita». Il reato ipotizzato è «assassinio in ragione dell'appartenenza della vittima a una religione, e su persona vulnerabile». Mireille Knoll sarebbe stata accoltellata a morte perché ebrea. Gli assalitori poi hanno dato fuoco alla casa, nella speranza di cancellare le tracce. Quando i vigili del fuoco sono riusciti a entrare in casa hanno trovato il cadavere dell'anziana sul letto, carbonizzato.

È successo intorno alle 19 di venerdì scorso, 23 marzo, poche ore dopo gli attentati del

terrorista islamico di Trèbes e Carcassonne. «Non è impossibile che i fatti di Carcassonne e di Parigi siano collegati», dice Samy Ghazlan, direttore dell'Ufficio nazionale di vigilanza contro l'antisemitismo (BNVCA), in queste ore è in contatto con il figlio della vittima, Daniel, e con gli inquirenti. «I due assassini potrebbero avere agito perché influenzati da quel che era successo nel supermercato nel Sud della Francia. Ormai l'odio contro i militari e con-



tro gli ebrei è passato al livello superiore, non si esprime più solo con gli insulti e le scritte sui muri o sulle fiancate delle auto, si arriva a uccidere».

Nelle prossime ore si capirà meglio come il movente antisemita si combini con la particolare relazione tra vittima e carnefice: si conoscevano da molto tempo, da quando l'uomo era un bambino di sette anni. «Mia madre lo considerava come un figlio», dice Daniel Knoll, il figlio vero della vittima.

Per anni l'assassino ha frequentato la casa della signora, quando nel 2000 è rimasta vedova del marito scampato ad Auschwitz, e quando poi si è ammalata. Il rapporto si è guastato quando la badante della signora Knoll ha accusato il vicino di avere molestato sua figlia. «Per questo è stato condannato, è uscito dal carcere poco tempo fa», dice Ghozlan. L'uomo avrebbe minacciato di vendicarsi dando fuoco al palazzo e per questo era stato di nuovo segnalato alla polizia. Ma è solo sull'anziana ebrea che ha deciso di infierire. Nel pomeriggio di venerdì è andato a trovarla; poche ore dopo è tornato, stavolta con un complice, un coltello, e sfondando la porta.

Jessica Knoll, una delle nipoti della vittima, vive in Israele e ha scritto su Facebook: «Quando mi chiedono perché non sto a Parigi visto che ho il passaporto francese, ecco la risposta: credo di essermi salvata, dall'Europa e dalla Francia in particolare. Il vicino musulmano ha preso la vita di mia nonna a Parigi, e ha bruciato tutti i nostri ricordi».

Un'altra nipote, Noa Goldfarb, sempre da Israele ha scritto: «Vent'anni fa ho lasciato Parigi sapendo che il mio futuro non poteva essere là. Nonna è stata pugnalata, undici volte, dal vicino che conosceva bene». Quasi un anno fa, a pochi metri dalla casa di Mireille Knoll, la 65enne ebrea Sarah Halimi è stata aggredita nel sonno e torturata dal vicino musulmano Kobili Traoré, che poi l'ha gettata dal balcone gridando «Ho ucciso il demonio, Allah Akhbar».

**S. Mon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'omicidio

● Venerdì Mireille Knoll, 85 anni, sopravvissuta ai rastrellamenti nazisti del 1942 è stata trovata morta nel suo appartamento a Parigi dato alle fiamme. Sul suo corpo segni di accoltellamento

● Per l'omicidio sono stati indagati e fermati due uomini, uno è il vicino della donna. La Procura ha indicato come movente l'antisemitismo

**16-17 luglio 1942**

## VÉL D'HIV

Il rastrellamento del Velodromo d'inverno (Vélodrome d'Hiver, abbreviato Vél D'Hiv) fu il più grande arresto di ebrei condotto in Francia durante la Seconda Guerra mondiale. Il 16 e 17 luglio del 1942 la polizia francese catturò nell'intera città di Parigi 13.152 persone, di cui oltre 4 mila minori. Quasi tutti gli ebrei ammassati nel Velodromo di Parigi furono deportati nei campi di concentramento nazisti e meno di cento riuscirono a sopravvivere

**4**

**4** mila gli attacchi agli ebrei in Francia tra il 2005 e il 2015. Dei 350 mila ebrei della regione parigina, circa 60 mila hanno traslocato altrove, nel 2015 sono stati oltre 8.000 gli ebrei francesi che si sono trasferiti in Israele

# L'antisemitismo in Francia fermenta in un apartheid islamista

## Antisemitismo a Parigi

### Assassinata un'ebrea scampata alla Shoah. Cento intellò contro il "totalitarismo islamista"

Roma. E' la nipote, Noa Goldfarb, ad aver dato voce ieri allo sconforto della comunità ebraica francese. Lo ha fatto da Israele, dove Noa è andata a vivere qualche anno fa: "Venti anni fa ho lasciato Parigi sapendo che né il mio futuro né quello del popolo ebraico erano lì. Ma chi poteva pensare che stessi lasciando la mia famiglia dove terrore e crudeltà avrebbero portato a un finale così triste? La nonna è stata pugnalata a morte undici volte da un vicino musulmano che conosceva bene". Si chiamava Mireille Knoll e aveva 85 anni, era scampata alla *rafle*, la retata del Vél'd'Hiv, e ai lager nazisti, ma ha trovato la morte per mano di qualcuno che si è introdotto nel suo appartamento, l'ha pugnalata ripetutamente e ha dato fuoco al suo corpo, nonchè alla casa in cui la donna viveva. Due individui sulla trentina sono ora nelle mani della polizia, mentre la procura di Parigi ieri ha parlato di "movente antisemita plausibile". Mentre i figli di Mireille partivano da Israele dove risiedono per recarsi al funerale della madre, a Parigi si susseguivano le voci di indignazione e condanna per un altro fatto di sangue che scuote la già traumatizzata comunità ebraica francese, specie subito dopo il massacro jihadista a Trèbes, dove venerdì un fanatico dell'Isis ha assassinato quattro persone in un supermercato. Il parlamentare Meyer Habib ha parlato di "assassinio barbaro": "Ho fatto visita ai due figli di Mireille, ho incontrato una famiglia bellissima impastata di valori umanisti, tenuta unita dall'amore e distrutta dal dolore. Mireille ha potuto sfuggire alla retata dell'Vél'd'Hiv nel 1942 ed è morta nel 2018 per l'odio di un islamista". Habib non ha dubbi: "E' la stessa barbarie che uccide bambini ebrei a Tolosa, massakra un prete nella sua chiesa a Saint-Etienne-de-Rouvray o un ufficiale di gendarmeria a Trèbes". Anche altre personalità hanno reagito, come Bernard Henri-Lévy che parla di "un orrore che non deve subire alcun silenzio". Il saggista Raphael Glucksmann ha chiamato invece "SS" l'assassino di Mireille.

Il presidente del Concistoro delle comunità ebraiche, Joël Mergui, e il capo del Crif, massimo organo di rappresentanza degli ebrei francesi, Francis Kalifat, accostano questo nuovo caso all'omicidio di Sarah Halimi, la cittadina francese di origini ebraiche che, nell'aprile 2017, è stata uccisa a Parigi dal suo vicino di casa. Al grido di "Allah Akbar", intervallato da insulti e versetti del

Corano, il giovane l'aveva picchiata sul balcone, prima di buttarla di sotto. Ci sono voluti mesi prima che le autorità francesi riconoscessero lo sfondo ideologico e razziale di questo assassinio, come era già successo nel caso di Ilan Halimi, il giovane ebreo rapito, torturato e poi bruciato dalla "banda dei barbari" nel 2006. Anche allora, criminalità e antisemitismo si mescolarono.

Anche il Gran Rabbino di Francia, rav Haim Korsia, ieri ha messo in relazione l'uccisione delle due donne. "L'orrore del crimine e la violenza perpetrata dai carnefici sono identici". Per mercoledì il Crif ha indetto una marcia di protesta contro l'antisemitismo e che parte da Place de la Nation e finisce ad Avenue Philippe-Auguste, dove viveva l'anziana sopravvissuta alla Shoah. "Era lo stesso arrondissement di Parigi", ha detto Noémie Halioua, giornalista francese di *Actualité Juive* e autrice di un nuovo libro sul caso Halimi. "Ed entrambe le vittime erano donne anziane che vivevano da sole e che in precedenza si erano entrambi lamentate delle minacce". L'antisemitismo fermenta nell'"apartheid islamista" denunciato da un appello, pubblicato dal Figaro e firmato da cento intellettuali francesi. "Il nuovo totalitarismo islamista cerca di guadagnare terreno con ogni mezzo. Non molto tempo fa, l'apartheid regnava in Sudafrica. Oggi, un apartheid di nuovo tipo viene proposto alla Francia. Il nuovo separatismo avanza mascherato. Vuole apparire benigno, ma è in realtà l'arma della conquista dell'islamismo". A firmarlo nomi di peso della cultura francese, come gli storici Georges Bensoussan e Alain Besançon, il filosofo Rémi Brague, lo scrittore Pascal Bruckner, l'ex ministro Luc Ferry e Alain Finkielkraut.

L'antisemitismo spicciolo, "banale" e quotidiano, e quello eclatante e sanguinario, che culmina nell'uccisione di tredici ebrei francesi, è anch'esso una forma di apartheid. Si liberano i quartieri "mistri" della Repubblica dall'odiosa presenza ebraica. Centomila ebrei hanno già abbandonato Seine-Saint-Denis, ad alto tasso di islamizzazione e antisemitismo.

Giulio Meotti



## Parigi, ebrea bruciata viva «Movente antisemita»

● Uccisa perché ebrea. Sembra una storia che arriva dai tempi più bui, ma è la verità che adesso angoscia la Francia. Il movente dell'uccisione di Mireille Knoll, 85 anni, superstite della Shoah, trovata semibruciata nel suo appartamento parigino venerdì scorso, sarebbe l'antisemitismo. Ne sono convinte le autorità francesi che hanno posto due persone in stato di fermo. La Procura di Parigi ha fatto sapere di aver aperto un'inchiesta «per assassinio collegato all'appartenenza della vittima a una religione» e per furto aggravato. Mireille Knoll è stata accoltellata e poi bruciata. Un uomo di 22 anni, un senzatetto pregiudicato, è in stato di fermo. Un altro, un vicino di 29 anni, anche lui pregiudicato e appena uscito di carcere, era già stato arrestato sabato. L'anziana donna aveva da poco presentato un esposto contro un vicino che aveva minacciato di bruciarle la casa. Cresce la paura adesso nella comunità ebraica parigina che si confronta con un forte aumento delle violenze legate all'intolleranza religiosa. La Knoll era scampata alla più grande retata di ebrei in Francia durante la Seconda guerra mondiale: il rastrellamento del Velodromo d'Inverno del luglio 1942.

### SFUGGÌ ALLA SHOAH



Il palazzo di Parigi in cui viveva Mireille Knoll AFP



DELITTO A PARIGI

# Scampò alla Shoah, viene bruciata viva

*Movente antisemita per l'omicidio di Mireille Knoll. E a Londra ebrei contro Corbyn*

**Gaia Cesare**

■ Dalla Polonia alla Gran Bretagna alla Francia. Da un ultimo spietato delitto a Parigi alla bufera politica contro il leader del Partito laburista a Londra, passando per le leggi negazioniste approvate dal governo di Varsavia. La comunità ebraica europea assiste sgomenta a una recrudescenza di antisemitismo culminata nelle ultime ore in un omicidio feroce alle porte della capitale francese. Il corpo di Mireille Knoll, 85 anni, reduce della Shoah, è stato ritrovato completamente carbonizzato venerdì, nel suo appartamento dell'XI arrondissement, dove la donna viveva da sola. Alcune tracce hanno portato gli inquirenti a escludere che si tratti di un omicidio di natura comune e a concludere che si tratterebbe di un «assassinio sulla base dell'appartenenza vera o supposta della vittima a una fede religiosa». Che nel caso della signora Knoll, scampata alla più grande retata di ebrei in Francia della II Guerra mondiale (il rastrellamento del Velodromo d'Inverno del luglio 1942), è la fede ebraica. Sul suo corpo sono infatti state rilevate diverse coltellate, una forma di accanimento prima di darle fuoco e appiccare piccoli incendi in diversi punti dell'abitazione, un appartamento modesto dove la donna non conservava grandi quantità di denaro.

Per l'omicidio sono stati fermati due giovani, un 22enne senza tetto e un 29enne, pregiudicato e appena uscito di carcere, che era ben conosciuto alla vittima, alla quale faceva spesso visita, l'ultima proprio nel giorno del delitto. «Mia madre lo conosceva molto bene e lo conside-

rava come un figlio» ha riferito il figlio vero della vittima, nonostante la signora avesse presentato un esposto contro un vicino che aveva minacciato di bruciarle casa. Dettagli che ricordano un altro episodio, all'inizio liquidato come un semplice delitto, poi riqualificato come omicidio di natura antisemita, quello che un anno fa ha avuto come vittima Sarah Halimi: un'ebrea ortodossa di 65 anni, uccisa dal vicino di casa, musulmano, che gettò il corpo dalla finestra do-

po averla accoltellata. Solo dopo le denunce della famiglia e della comunità ebraica presso la procura, che hanno additato il presunto killer come noto antisemita conosciuto nell'edificio, il delitto è stato indagato per odio razziale.

Perciò in queste ore il rabbino capo di Francia, Haïm Korsia, si dice «inorridito per la tragica scomparsa della sopravvissuta». «L'orrore del crimine e la violenza dei carnefici sono identici e si riferiscono alla negazione del volto umano». Che ricorda come «il numero di atti antisemiti è in aumento».

Nelle stesse ore in Gran Bretagna il leader del Labour Jeremy Corbyn è finito nel mirino. In una protesta senza precedenti, i rappresentanti ebraici si sono presentati davanti al Parlamento e hanno diffuso una lettera in cui accusano Corbyn di essere «così ideologicamente vicino all'estrema sinistra da essere istintivamente ostile alla comunità ebraica». Corbyn nelle scorse ore si è scusato per aver commentato senza stigmatizzarlo un murales antisemita. Ma gli episodi compromettenti che lo riguardano sono ormai tanti.



**PARIGI** LA 85ENNE AMMAZZATA COLTELLATE IN CASA

## Sfuggì alla Shoah: uccisa e bruciata «È antisemitismo». Due i fermati

**PARIGI.** Mireille era una bambina, aveva 10 anni, quando riuscì a sfuggire al rastrellamento più feroce compiuto nella Francia occupata dai nazisti, quello del Velodrome d'Hiver a Parigi. A 85 anni, lei - ebrea parigina - è stata assassinata in casa: 11 coltellate, poi le fiamme che l'hanno bruciata insieme al suo appartamento. Due uomini, pregiudicati, sono interrogati. La procura indaga per antisemitismo, mentre l'intera comunità ebraica è sconvolta. Un anno dopo l'atroce fine di un'altra ebrea a Parigi, Saraj Halimi, l'assassinio di Mireille Knoll getta ombre pesanti sul clima che si respira nella capitale francese e non più soltanto in banlieue. Il cadavere dell'anziana signora è stato ritrovato venerdì, per metà carbonizzato, ma la morte era precedente, causata dalle coltellate. Nata nel 1932, riuscì miracolosamente a scappare da Parigi con la madre - che aveva un passaporto brasiliano - evitando il rastrellamento che nel 1942, a metà luglio, preparò la deportazione di 13mila ebrei. Una delle pagine più oscure della storia della Francia, con ben 7mila francesi collaborazionisti in azione agli ordini dei tedeschi. «Deve essere fatta luce in modo completo su questo crimine odioso», ha twittato il portavoce del governo, Benjamin Griveaux. Da Gerusalemme, dove è in visita, il ministro degli Esteri, Jean-Yves Le Drian, ha espresso tutta la sua «emozione» per il delitto. Laurent Wauquiez, presidente dei Républicains, ha denunciato «l'ignobile assassinio» invitando tutti ad «aprire gli occhi sul nuovo antisemitismo che si sviluppa nel nostro paese». Emozione fortissima nella comunità ebraica, già colpita nei mesi scorsi per l'assassinio di Sarah Halimi, 65 anni, ebrea ortodossa, defenestrata dal suo vicino di casa un anno fa.



FRANCIA Sospetti sul vicino

“Uccisa perché ebrea”:  
delitto razziale a Parigi,  
terrore nella comunità

DE MICCO A PAG. 15

## Pugnalata, poi bruciata: l'omicidio di Mireille Knoll spaventa gli ebrei di Francia

Parigi indaga per “anti-semitismo”: sospetti  
sul vicino di casa. Un caso simile pochi mesi fa



### Insicurezza

La numerosa  
comunità sempre  
più tentata  
di abbandonare  
il Paese e  
scegliere Israele

» LUANA DE MICCO

Parigi

Era sopravvissuta alla Shoah Mireille Knoll. La 85enne è stata trovata morta venerdì, il corpo pugnalato e in parte bruciato, nel suo appartamento dell'11° arrondissement di Parigi, dove viveva sola. Uccisa perché era ebrea. Ieri la procura di Parigi ha riconosciuto l'aggravante antisemita dell'omicidio che sta scuotendo la

Francia e la comunità ebrea, e conferma anche le recenti statistiche del ministero dell'Interno che, pur registrando un calo degli atti-antisemiti nel 2017 (-7,2% rispetto al 2016), hanno mostrato l'aumento del carattere sempre più violento (+26%). Il crimine risale alle 19 di venerdì. Gli aggressori hanno ucciso Mireille Knoll con una dozzina di coltellate e hanno dato fuoco al corpo, forse per cancellare le tracce. I pompieri hanno trovato il corpo martoriato riverso sul letto.

**LA COMUNITÀ EBRAICA** era già sotto choc - e sempre più tentata di lasciare il paese

nella quale risiede la seconda comunità al mondo dopo gli Usa - per un altro brutale omicidio dell'aprile 2017, ma il cui carattere antisemita è stato riconosciuto solo a inizi marzo, dopo una lunga battaglia giudiziaria. La vittima era Sarah Halimi, 65 anni, uccisa a botte e poi lanciata dalla finestra da un vicino di casa di 27 anni al grido “Allah Akbar”.

Tra venerdì e sabato, due uomini sono stati arrestati per “omicidio collegato all'appartenenza della vittima a una fede religiosa” e per “furto aggravato”. Anche in questo caso, uno di loro, di 29 anni, è un vicino, che l'anziana donna conosceva da tempo e che era da poco uscito di prigione. La Knoll aveva presentato da poco un esposto contro di lui perché minac-

ciava di bruciarle casa. L'altro è un senzatetto di 22 anni, anche lui pregiudicato. Mireille Knoll non nascondeva di essere di confessione ebrea. Francis Kalifat, presidente del Crif, il Consiglio rappresentativo delle istituzioni ebraiche, ha parlato di una donna “modesta che viveva da anni in quella casa popolare e non possedeva né soldi né gioielli”. Suo marito era stato deportato. Lei era sopravvissuta alla peggiore retata di ebrei francesi: il rastrellamento del Velodrome d'Hiver: nel luglio 1942 più di 13 mila ebrei, un terzo dei quali bambini, furono instradati verso i lager. Mireille si era salvata fuggendo in Portogallo grazie al passaporto brasiliano della madre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sopravvissuta** Mireille è scampata alla retata nazista del 1942



Il delitto che sconvolge la Francia

# Sfuggì alla furia nazista nel '42 Uccisa a 85 anni da musulmano

*Fermato il vicino islamico e antisemita. Era uscito di prigione e aveva precedenti per stupro*

■ ■ ■ MAURO ZANON  
PARIGI

■ ■ ■ Mireille Knoll, grazie al passaporto brasiliano della madre, era riuscita a sfuggire al rastrellamento del Vélodrome d'Hiver, la più grande retata di ebrei avvenuta in Francia, nel luglio del 1942, in piena Seconda guerra mondiale. Non è riuscita invece a sottrarsi all'odio antisemita del suo vicino musulmano, che prima l'ha colpita con undici pugnalate, e poi ha dato fuoco al suo corpo. È l'assassinio che sta scuotendo la Francia e in particolare la comunità ebraica, l'assassinio di una donna di 85 anni accoltellata e bruciata perché ebrea dal suo vicino di casa, un 29enne di confessione islamica (con un passato pesante dal punto di vista penale, appena scarcerato dalla solita giustizia lassista francese), aiutato da un 21enne pregiudicato. «Mireille Knoll è morta nel 2018 a causa dell'odio e della barbarie di un islamista, è stata accoltellata undici volte nel suo appartamento, situato a avenue Philippe Auguste, nell'Undicesimo arrondissement di Parigi. È la stessa barbarie che ha ucciso dei bambini ebrei a Tolosa (la strage commessa dal jihadista Mohamed Merah nel 2012, ndr), che ha sgozzato un prete nella sua chiesa a Saint-Étienne-du-Rouvray (don Jacques Hamel, ucciso mentre celebrava la messa il 26 luglio 2016, ndr) e un tenente-colonnello della gendarmeria a Trè-

bes (Arnaud Beltrame, assassinato dal terrorista islamico Radouane Lakdim, ndr)», ha scritto il deputato centrista Meyer Habib sulla sua pagina Facebook.

## VENERDÌ NERO

È successo tutto venerdì scorso, mentre i riflettori mediatici erano puntati verso il sud della Francia, vicino a Carcassonne, dove l'ennesimo radicalizzato sorvegliato male dai servizi segreti di Parigi faceva strage di infedeli, ricordando alla Francia la minaccia jihadista che si insinua in ogni angolo del suo territorio. Sulla scena del delitto, dove i pompieri hanno scoperto il corpo carbonizzato di Mireille Knoll, i tecnici della prefettura hanno evidenziato cinque punti in cui sono state appiccate le fiamme. La stampa francese è rimasta prudente in questi giorni sul profilo del principale sospetto, un vicino di casa che la signora Knoll conosceva molto bene e che secondo alcune testimonianze considerava "come un figlio".

«Mia nonna è stata accoltellata undici volte da un vicino musulmano che conosceva bene. Doug ha incendiato l'appartamento e non ci ha lasciato alcun ricordo. Nessun album fotografico, né il suo, né quello del nonno, così come nessuna lettera...», ha scritto su Facebook Noa Goldfarb, una delle nipoti della vittima, residente in Israele. «Un vicino musulmano ha strappato la vita di mia nonna a casa sua a Parigi (...) Ha bruciato tutte le foto in cui avevamo i ricordi della nostra infanzia», ha aggiunto Jessica

Knoll, un'altra nipote della signora. Oltre al 29enne, che aveva dei precedenti per stupro e violenze sessuali ed era appena uscito di prigione, si trova attualmente in stato di fermo anche un ragazzo di 21 anni, noto alla polizia per reati di furto. Per la procura, che ha aperto un'inchiesta per "assassinio collegato all'appartenenza della vittima a una religione" e per "furto aggravato", il movente è l'antisemitismo.

## PRESENTIMENTO

Secondo i primi elementi dell'inchiesta, la donna aveva presentato un esposto proprio qualche giorno fa contro una persona del vicinato che aveva minacciato di bruciarle la casa. Ma nessuno, purtroppo, ha ascoltato il suo grido d'allarme, ed è successo l'irreparabile.

Francis Kalifat, presidente del Crif (il Consiglio rappresentativo delle istituzioni ebraiche di Francia) ha incontrato due giorni fa il presidente Macron, con il quale si è soffermato sulle circostanze della morte di Mireille Knoll. Su iniziativa del Crif, domani verrà organizzata a Parigi una marcia per commemorare l'anziana di confessione ebraica. È la seconda volta in un anno che la Francia viene scossa da un episodio di violenza di questo tipo. Nell'aprile del 2017, una 65enne, Sarah Halimi, ebrea, è stata defenestrata dal suo vicino di casa musulmano al grido di "Allah Akbar". Sopravvissuta alla Shoah, ora una 85enne muore per un vicino islamico che non tollerava la sua appartenenza religiosa. Siamo in Francia, nel 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA SCHEDE



Mireille Knoll, 85 anni, è stata ritrovata morta nell'incendio del suo appartamento a Parigi venerdì scorso. Sul suo corpo 12 ferite da coltello. Per il delitto sono in stato di fermo 2 persone. La Procura ha fatto sapere di aver aperto un'inchiesta «per assassinio collegato all'appartenenza della vittima a una religione» e per furto aggravato.

**FRANCIA****Donna reduce della Shoah uccisa a Parigi**

■ Murielle Knoll, 85 anni, reduce della Shoah, è stata trovata «parzialmente carbonizzata» in casa propria. La procura di Parigi ha aperto un'inchiesta per omicidio ipotizzando anche il movente antisemita. Questa scelta deriverebbe da due sospettati che la polizia parigina avrebbe già individuato: potrebbero essere incriminati per «omicidio sulla base della reale o presunta appartenenza della vittima a una fede religiosa».

Il corpo della donna è stato trovato venerdì poco prima delle 19 nel suo appartamento. Sul cadavere sarebbe stata rinvenuta anche tracce di diversi colpi di arma fuoco e pugnalate sul corpo della vittima. Nata nel 1932 a Parigi, Knoll scampò alla più grande retata di ebrei in Francia durante la seconda guerra mondiale, il rastrellamento del «Velodromo d'Inverno» del luglio 1942. Nell'aprile del 2017 Sarah Halimi, ebrea ortodossa di 65 anni era stata uccisa dal suo vicino di casa. Anche in quel caso venne riconosciuto il «carattere antisemita» dell'omicidio.



# Orrore a Parigi, uccisa per antisemitismo superstite della Shoah

**MIREILLE KNOLL 85 ANNI, È STATA PRIMA ACCOLTELLATA POI BRUCIATA. LA COMUNITÀ EBRAICA «NOI SOTTO ATTACCO»**

## L'ALLARME

**PARIGI** Mireille Knoll non aveva ancora nove anni nel luglio del '42, quando riuscì a scampare al rastrellamento del Velodromo d'Inverno. Dei tredicimila francesi ebrei arrestati in quei due giorni, meno di cento tornarono dai campi di concentramento. Grazie alla mamma aveva un passaporto brasiliano e Mireille trovò rifugio in Portogallo. Venerdì sera, invece, non ha trovato rifugio da nessuna parte. È stata pugnalata, e poi il suo corpo bruciato nel soggiorno del piccolo appartamento sul boulevard Philippe Auguste, a Parigi. Un palazzone grigio di alloggi popolari del comune. L'antisemitismo alla fine l'ha uccisa, a 85 anni. La procura ha aperto ieri un'indagine per "assassinio" a carattere antisemita. Due persone

sono in stato di fermo: il ventinovenne vicino di pianerottolo, con precedenti per furto e violenze sessuali, e un ragazzo di 21 anni, senza domicilio, anche lui noto alla polizia per rapine.

Mireille era andata almeno due volte al commissariato di zona ad allertare sulle minacce ricevute da quel ragazzo che conosceva da quando aveva sette anni, che aveva sempre «trattato come un figlio» e che aveva sempre trovato aperta la sua porta di casa. Ma da qualche tempo era cambiato. L'aveva minacciata, le aveva detto che le avrebbe bruciato la casa. Su Facebook, la nipote Jessica, da Israele, dove vive, come la cugina Noa e i due figli di Mireille, ha raccontato che la nonna «è stata pugnalata undici volte da un vicino musulmano che conosceva benissimo». Mireille era tornata a Parigi dopo la guerra, poi si era sposata: suo marito era sopravvissuto a Auschwitz. La sua fine ha provocato molta emozione in Francia e in particolare nella comunità ebraica, che conta circa 550mila persone, la più importante d'Europa. Un anno fa, a poche centinaia di metri da casa di Mi-

reille, Sarah Halimi, medico e direttrice di un asilo, ebrea ortodossa, era stata picchiata e poi buttata giù dal terzo piano ancora viva dal vicino, al grido di «Allah Akbar» e «ho ucciso satana». Solo a febbraio, dopo otto mesi di inchiesta, la procura ha deciso di agguerrire all'accusa di omicidio l'aggravante di atto antisemita.

## LE REAZIONI

Ieri hanno subito reagito tutti, dal filosofo Bernard Henri-Lévy («non siamo stati capaci di proteggerla») al presidente del Consiglio delle istituzioni ebraiche Francis Kalifat, che l'altra sera ha parlato con il presidente Macron e che ha chiesto «la più totale trasparenza nell'inchiesta». Il deputato per i francesi all'estero Meyer Habib, che conosce la famiglia di Mireille, ha espresso «la preoccupazione per i francesi ebrei e per la Francia intera. Si comincia ad attaccare gli ebrei, all'Hypercacher, e si continua al Super U» ha detto, riferendosi all'attacco di giovedì a Carcassonne e Trèbes costato la vita a quattro persone. Domani a Parigi ci sarà una marcia bianca per Mireille.

**Francesca Pierantozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA VITTIMA**  
Mireille Knoll è stata uccisa a 85 anni nella sua casa di Parigi. Nel '42 era riuscita a sfuggire al rastrellamento del Velodromo d'Inverno e trovò rifugio in Portogallo. Dopo la guerra il ritorno in Francia



La storia

# Mirelle, 85 anni scampata alla Shoah uccisa a Parigi dall'odio antisemita

## L'anziana trovata morta nel suo appartamento La nipote: "Un musulmano ha preso la sua vita" In Francia cresce l'allarme della comunità ebraica

Dalla nostra corrispondente  
**ANAIS GINORI, PARIGI**

«Venerdì scorso un vicino musulmano ha preso la vita di mia nonna, e poi ha bruciato lei e tutti i nostri ricordi d'infanzia». Jessica è la nipote di Mireille Knoll, 85 anni, ritrovata morta nel suo appartamento parigino dell'undicesimo arrondissement. La ragazza, che vive in Israele, ha dato notizia della scomparsa dell'anziana sul profilo Facebook, non avendo dubbi su che cosa ci potesse essere dietro all'omicidio: l'antisemitismo. Ci è voluto qualche giorno ma da ieri anche gli investigatori si sono convinti che Mireille, 85 anni, è stata uccisa perché ebrea. La procura ha aperto un fascicolo per omicidio con l'aggravante dell'antisemitismo. L'assassino l'ha prima accoltellata e poi ha appiccato il fuoco nell'appartamento per tentare di cancellare ogni traccia.

Knoll, 85 anni, viveva da sola. Suo marito era stato deportato ad Auschwitz durante la guerra ed era miracolosamente sopravvissuto. Anche lei si era salvata per poco da uno dei peggiori rastrellamenti nazisti nella capitale, la Rafle du Vel d'Hiv, riuscendo a scappare con sua madre in Portogallo. Dall'inizio degli anni Duemila era vedova. Molti suoi famigliari avevano deciso di fare l'Alyah, andare a vivere in Israele, lasciando la Francia. Mireille invece era rimasta nel suo paese, e nella casa popolare dell'undicesimo arrondis-

sement nella quale abitava dal dopoguerra. Negli ultimi tempi si era lamentata di minacce da parte di giovani del quartiere. Non era stata presa troppo sul serio.

Le condizioni della morte dell'anziana hanno subito insospettito i dirigenti della comunità ebraica. «Non c'era nulla da rubare nella casa di questa signora di origini modeste» ha sottolineato già durante il weekend Francis Kalifat, presidente del Crif, Conseil Représentatif des Institutions Juives de France. Kalifat ha ricordato la sottovalutazione delle autorità francesi in un altro caso di ebrea morta, Sarah Halimi, uccisa un anno fa, nello stesso quartiere. Le similitudini tra i due casi sono molte. Ebrea ortodossa, 65 anni, Halimi era stata picchiata a sangue e poi defenestrata da un musulmano del quartiere che aveva urlato versetti del Corano e "Allah Akbar". Gli investigatori avevano liquidato l'assassino come uno "squilibrato". «Abbiamo dovuto aspettare undici mesi prima che la giustizia francese riconoscesse il movente dell'antisemitismo» ricorda il presidente del Crif. Il Gran rabbino Haim Korsia ha fatto il paragone tra Halimi e Knoll. «L'orrore del crimine e la violenza dei carnefici sono identici e rinviano alla negazione del volto umano».

Invitato alla cena annuale del Crif qualche settimana fa, Emmanuel Macron aveva fatto ammen-

da sul comportamento della giustizia francese a proposito della morte di Halimi nell'aprile 2017. «Abbiamo tardato a riconoscere ciò che sembrava un'evidenza sin da subito» ha detto il Presidente. Questa volta la magistratura non ha aspettato molto per indicare l'antisemitismo come matrice del gesto criminale. Due persone sono già state fermate. Un trentenne residente nel palazzo, con precedenti penali per violenza e stupro. «Mia madre lo conosceva da quando era piccolo, si vedevano quasi ogni giorno, lo considerava di famiglia» ha raccontato il figlio della donna a proposito del sospettato. L'altro fermato, un ragazzo senza fissa dimora, è stato avvistato nel palazzo poco prima dell'incendio.

In Francia vive la più numerosa comunità ebraica d'Europa. L'antisemitismo nella società tocca spesso livelli preoccupanti. Dopo il picco del 2015, al momento degli attentati jihadisti, insulti e attacchi contro persone o simboli della comunità ebraica sono diminuiti in termini quantitativi ma il ministro dell'Interno registra un aumento delle violenze e dei casi più efferati. Il governo ha presentato un nuovo piano per lottare contro l'antisemitismo. Domani ci sarà una marcia per ricordare Mireille, sopravvissuta all'Olocausto, non alla banalizzazione dell'odio contro gli ebrei che ciclicamente ritorna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Due fermati per la sua morte.** Mireille Knoll, 85 anni, ritrovata morta a Parigi. L'assassino l'ha prima accoltellata e poi ha appiccato il fuoco nell'appartamento per tentare di cancellare ogni traccia

Dir. Resp.: Mario Calabresi

## ANTISEMITISMO LO SPETTRO DELLA FRANCIA

Umberto Gentiloni (Losanna, 1968). Insegna Storia contemporanea presso il Dipartimento di Storia culture, religioni della Sapienza di Roma. Il suo ultimo libro è "Il giorno più lungo della Repubblica" (Mondadori, 2016)

### Umberto Gentiloni

Come un mostro informe che appare d'improvviso e poi s'inabissa, l'antisemitismo continua ad attraversare i nostri tempi nelle forme antiche della discriminazione o nelle nuove possibilità offerte dal web. Una lunga storia che non finisce e si nutre delle paure diffuse, del bisogno di cercare un nemico, un obiettivo per scaricare frustrazioni, violenza e intolleranza. Possibile? Dopo le tragedie del secolo scorso, quando la distruzione degli ebrei d'Europa è diventato un proposito, un progetto concreto, una politica di annientamento e distruzione?

Troppo semplice rispondere che la memoria non si trasmette, che i canali di comunicazione tra le generazioni si sono interrotti o peggio pensare che in nome delle incertezze sul futuro, delle condizioni di vita nelle periferie delle grandi città possano ripresentarsi fantasmi che pensavamo scomparsi e sconfitti dalla storia. Quel mostro non è morto, si rianima facilmente trovando argomenti e terreni per rimettersi in moto. Ogni qualvolta si abbassa la guardia, ci si gira dall'altra parte, si fa finta che non sia necessario difendere e valorizzare differenze, culture, identità. Il cuore del progetto europeo dopo la fine della seconda guerra mondiale era proprio orientato alla costruzione di uno spazio per tutti, una convivenza vantaggiosa e propositiva in grado di cancellare gli orrori del passato tracciando una rotta possibile, una direzione di marcia contro l'odio e la sopraffazione. Ecco perché colpisce che la Francia sia ancora al centro delle violenze antisemite. Segnali che si ripetono nel lungo dopoguerra che abbiamo alle spalle: le profanazioni dei cimiteri ebraici, le scritte sulle sinagoghe, cori e striscioni negli stadi, gli attacchi a Simone Veil o a esponenti di punta della comunità ebraica parigina. Un clima di paura che ha spinto una

nuova emigrazione di massa verso la ricerca di sicurezze e protezioni per non dover riaprire ferite e responsabilità del passato.

Nel luglio 1942 Mireille Knoll era sfuggita a un rastrellamento, la più grande retata di ebrei catturati nella capitale francese. Oltre 27 mila trascinati a forza nel Velodrome d'hiver, uno stadio che potesse contenerli prima di condurli verso un viaggio senza ritorno. Un'operazione complessa guidata dai nazisti con l'appoggio di chi collaborava alle politiche di deportazione e sterminio. La Francia divisa, attraversata dalle dinamiche di una contrapposizione frontale tra chi si arrende o collabora con la Germania nazista, chi si schiera per comodità, convinzione o furbizia con l'invasore e chi invece tenta di resistere pensando al dopo, a una possibile rinascita. Mireille era una bambina, meno di dieci anni nel 1942, riesce a sfuggire grazie al passaporto brasiliano della madre, si salva dall'abisso che colpisce gli ebrei francesi. Poi la vita del dopo, un marito deportato e sopravvissuto, il ritorno a Parigi a una vita come tante in un appartamento dell'undicesimo arrondissement. Venerdì scorso l'irruzione in casa, le violenze con un'arma da taglio e l'incendio che distrugge una vita cancellando tracce, memorie e ricordi di un'infanzia lontana. Sono indagati due giovani della zona che avevano minacciato la donna prendendola in giro in varie occasioni. La polizia sembra aver confermato la matrice antisemita dell'attentato. Ancora una volta - come nel caso di Sarah Halimi uccisa da un vicino di casa nell'aprile 2017 - il confine tra le parole e i fatti viene attraversato senza resistenze. Dalle minacce alle azioni, dallo scherno alle intimidazioni come se il contesto fosse popolato da spettatori ignavi o da quella indifferenza contagiosa che ha reso possibile l'impensabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Aggressioni e tombe profanate La Francia nell'incubo antisemitismo

## In aumento gli episodi di intolleranza, picchiato bimbo con la kippah Dopo Charlie Hebdo sempre più ebrei hanno lasciato il Paese

Dossier

PAOLO LEVI  
PARIGI

«L'antisemitismo è l'onta della Francia»: nell'ultimo incontro con i responsabili del Crif - l'organo rappresentativo degli ebrei di Francia - Emmanuel Macron ha promesso una risposta «implacabile» contro quello che bolla come il «flagello» della République. Con circa mezzo milione di persone, la Francia è la prima comunità ebraica dell'Europa occidentale e gli atti antisemiti, tra insulti, tombe profanate e aggressioni segnano la cronaca locale e nazionale. Appena pochi giorni fa, Aurélien Enthoven, figlio di Carla Bruni-Sarkozy e del suo ex compagno filosofo Raphael Enthoven, è stato vittima del più cieco livore dei social, tra insulti antisemiti, minacce di morte, frasi irripetibili contro la madre, solo perché aveva detto in un video che «le razze non esistono».

A fine gennaio suscitò indignazione l'episodio di un bimbo ebreo di 8 anni aggredito in strada a Sarcelles, mentre si recava a lezione con in testa una kippah. Dopo un 2015 segnato dai primi attentati jihadisti a Parigi e da un numero record di azioni e minacce an-

tisemite, il 2016 ha registrato un netto ripiegamento (-58,5%), pur rimanendo a un

livello preoccupante. Impietoso il quadro descritto dal presidente del Crif, Francis Kalifat, che si appella al governo affinché «ovunque in Francia venga ripristinata l'autorità dello Stato», con una «politica di tolleranza zero e sanzioni esemplari per contrastare l'antisemitismo del quotidiano che - avverte - prospera nel nostro Paese». Anche perché, questa la sua riflessione, «siamo schiacciati tra l'antisemitismo tradizionale prevalentemente di estrema destra e l'antisemitismo antisionista prevalentemente di estrema sinistra», a cui si aggiunge «l'antisemitismo musulmano molto radicato tra i giovani di 15-25 anni». Con l'aumento degli attentati contro cittadini e simboli ebraici, il crescente antisemitismo in banlieue e le stragi dell'Isis, negli ultimi anni circa 5000 ebrei ogni dodici mesi hanno deciso di lasciare la Francia ed emigrare in Israele, la cosiddetta «Aliyah». Dopo il massacro al supermercato kosher di Porte de Vincennes (gennaio 2015, due giorni dopo l'attacco alla redazione del settimanale Charlie Hebdo), fu lo stesso premier israeliano Bibi Netanyahu a tendere la mano agli ebrei sotto shock: «Il vostro avvenire è in Israele, tornate nella vostra patria».

Un appello a cui quell'anno

aderirono in 7900, un record assoluto nella recente storia del Paese. L'affermazione scatenò una polemica con Manuel Valls allora primo ministro. «La Francia non sarebbe più la stessa se i nostri connazionali ebrei dovessero abbandonarla perché hanno paura», ha detto di recente Macron, che due settimane fa ha presentato un nuovo piano contro il razzismo e l'antisemitismo per il biennio 2018-2020. La sua principale sfidante alle presidenziali, Marine Le Pen, invitò gli ebrei a non indossare in pubblico la kippah perché a suo parere «potrebbe essere pericoloso». Aggiunse che per «sconfiggere l'estremismo islamico ci vuole uno sforzo congiunto che richiede sacrifici da parte di tutti».

Parole che suscitarono proteste al veleno. In questi ultimi anni, la leader del Front National ha cercato di fare il possibile per cancellare la pesante eredità del padre Jean-Marie Le Pen, più volte condannato per le sue uscite antisemite e razziste, come quando considerò le camere a gas un «dettaglio della storia». A gennaio, il grande editore Gallimard ha invece rinunciato al contestato progetto di ripubblicare gli scritti antisemiti di Louis-Ferdinand Céline, ritenendo che non ci sono ancora le condizioni per sviluppare «serenamente» il progetto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# 7900

persone  
decisero  
di trasferirsi  
dalla Francia  
in Israele  
dopo  
l'attentato  
alla redazione  
di Charlie  
Hebdo  
e l'appello  
del premier  
Netanyahu





ACHRAF CHOUKIANE/AFP

**Gli scontri**  
Nel luglio del 2014 i cortei a sostegno della Palestina degenerarono in scontri violenti nei pressi della sinagoga, con il lancio di molotov e saccheggi di alcuni negozi appartenuti a ebrei

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

PARIGI

## Bruciata in casa donna scampata alla Shoah

Brutale attacco antisemita  
Fermati due sospetti  
La comunità ebraica  
«Violenze in aumento»

Levi e Martinelli A PAGINA 16

E UN COMMENTO DI MARTINELLI A PAGINA 25

LO SCORSO ANNO UN ALTRO CASO DI OMICIDIO PER MOTIVI RELIGIOSI

# Parigi, reduce della Shoah bruciata in casa

Mireille Knoll, 85 anni, scampò alla retata del 1942. Un musulmano fra i due fermati. La procura: movente razziale

**LEONARDO MARTINELLI**  
PARIGI

Era una bambina di appena dieci anni Mireille Knoll in quell'estate 1942. A Parigi sventolavano le bandiere naziste. Ma furono i poliziotti francesi, con la collaborazione delle autorità tedesche, a effettuare un rastrellamento di ebrei, nelle prime ore del giorno, il 16 luglio. Più di 13 mila furono catturati e inviati ad Auschwitz: appena qualche decina ritornarono a casa dopo la guerra.

Mireille riuscì a fuggire prima che la polizia facesse irruzione a casa sua, perché la madre se lo sentiva che sarebbe successo. E lei era ebrea, ma aveva un passaporto brasiliano. Fuggirono in Portogallo: scamparono alla retata del Vel' d'Hiv, il Velodromo d'inverno, dove radunarono gran parte di quei disperati, tanti vecchi e bambini, prima d'infilarli nei convogli diretti in Germania.

Ecco, a 85 anni Mireille viveva ormai in un palazzo di case popolari in piena Parigi. Lì l'orrore, al quale si era sottratta tanti anni prima, l'ha travolta all'improvviso: pugnalata undici volte. Due persone sono state fermate e sono accusate dell'omicidio. La Procura di Parigi sospetta come movente l'antisemitismo.

I figli e i nipoti di Mireille sono subito arrivati da Israele, dove vivono. Hanno raccontato che, dopo essersi salvata in Portogallo, alla fine del conflitto, la donna era ritornata a Pa-

rigi. Aveva conosciuto un giovane, sopravvissuto ad Auschwitz, e si erano sposati. Suo marito era morto agli inizi degli anni Duemila. Mireille è stata uccisa venerdì, lo stesso giorno dell'attentato di un islamista nel Sud della Francia.

Nel tardo pomeriggio i suoi vicini hanno chiamato i pompieri, dopo che le fiamme uscivano dal portone del suo appartamento. Il corpo della donna è stato ritrovato martoriato e in parte carbonizzato. Chi l'ha ammazzata ha appiccato il fuoco, subito dopo. Ma perché prendersela con Mireille? Francis Kalifat, presidente del Crif - il Consiglio rappresentativo delle organizzazioni ebraiche di Francia -, ha ricordato che «non c'era niente da rubare a casa di quest'anziana signora. Viveva in condizioni modeste lì da sessant'anni e non aveva soldi, né gioielli». Sabato è stato fermato un suo vicino, un giovane di 29 anni, con precedenti penali per violenze sessuali. Secondo quanto ha scritto la nipote su Facebook il giovane è un musulmano e Mireille lo conosceva da quando ne aveva sette. «Lo considerava come un figlio», ha detto un parente della donna. Ieri anche un amico 21enne del giovane è stato catturato.

La Procura ha aperto un'inchiesta per furto aggravato e anche «per assassinio collegato all'appartenenza della vittima a una religione», sospettando come movente l'antisemitismo. Ovviamente l'inchie-

sta è solo cominciata. Ma è già emerso che lei aveva da poco denunciato altri vicini che l'avevano minacciata di bruciarla viva. Sì, qualcosa cominciava ad andare davvero storto in quel palazzo.

La tragedia di venerdì ne ricorda terribilmente un'altra. Era la sera del 4 aprile del 2017, praticamente un anno fa. Sarah Halimi, 65 anni, una signora ebrea, viveva a Parigi in un piccolo appartamento di un complesso di case popolari. All'improvviso un vicino, di origini africane e musulmano, fece irruzione da lei, gridando Allah Akbar. La picchiò, dicendole che era il diavolo, per poi gettarla giù dal terzo piano. Ci sono voluti undici mesi perché i magistrati abbiano riconosciuto per quell'omicidio il movente antisemita. Sia Sarah che Mireille vivevano non lontano una dall'altra, nell'undicesimo arrondissement, strano mosaico di vecchie tradizioni popolari, di immigrati e di «bobo», i «bourgeois bohème», tribù urbana fra i fricchettoni e i radical chic. Ma proprio lì negli ultimi tempi sono stati segnalati casi d'intolleranza antisemita. E la presenza di una moschea salafita non ha migliorato di certo le cose.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





THOMAS SAMSON/AFP

## Mireille Knoll

superstite della Shoah, 85 anni, è stata trovata morta venerdì scorso nella sua casa di Parigi



## Sarah Halimi

Lo scorso aprile la donna, ebrea ortodossa, dottoressa in pensione, 65 anni, è stata uccisa dal suo vicino di casa

## Retata del Vel' d'Hiv

Il rastrellamento del Velodromo d'inverno fu la più grande retata di ebrei condotta a Parigi durante la Seconda guerra mondiale tra il 16 e il 17 luglio 1942

# L'INTIFADA DI PERIFERIA MINACCIA LA SICUREZZA DEGLI EBREI FRANCESI

CESARE MARTINETTI

Con quello sgomento che le appartiene ogni volta che un fatto grave mette in causa l'immagine della sua identità, la Francia sta vivendo uno feroce episodio di antisemitismo. I media sono ancora cauti. La denuncia però è chiara. Una donna di 85 anni, di religione ebraica, è stata uccisa a coltellate e il suo corpo è stato dato alle fiamme. La vittima che si chiamava Mireille Knoll portava dentro di sé la sequenza della storia più buia del Novecento. Era scampata alla cosiddetta «Raf du Vel d'Hiv», della metà di luglio del 1942, il più grande rastrellamento d'ebrei residenti in Francia, compiuto dalla polizia del regime di Vichy in collaborazione con i nazisti occupanti. Oltre tredicimila persone arrestate e condotte nel Velodromo d'inverno (le Vélodrome d'Hiver) alla periferia di Parigi e poi ai campi di sterminio. Mireille era tra queste insieme alla madre. Riuscì a scappare. Tra le mille peripezie dell'epoca è riuscita a raggiungere il Portogallo dov'è rimasta per qualche anno dopo la guerra. Si è poi sposata con un sopravvissuto di Auschwitz, deceduto qualche anno fa. La coppia viveva a Parigi, dove l'altro giorno si è compiuto il misfatto che in modo drammatico chiude il cerchio della vita di Mireille: perseguitata da bambina in quanto ebrea, è morta a 85 anni perché ebrea. Allora erano i nazisti, oggi è quel misto di odio, qualunquismo, ferocia, indifferenza, ignoranza che serpeggia nelle periferie dell'Europa, cresciuto insieme alla crisi e alla curva della storia che vive sempre più spesso di episodi di intolleranza e di ordinario razzismo. La polizia ha fermato due giovani, le indagini diranno da dove vengono e perché l'hanno fatto. Ma sono dettagli. In Francia l'antisemitismo corre sotto la pelle del Paese, sono questi episodi a far riemergere di tanto in tanto statistiche e realtà quotidiane difficili da vivere, non solo in banlieue, ma anche in certe zone di Parigi. L'ultimo fatto era avvenuto poco più di un mese fa a Sarcelles, in quell'hinterland, dove le comunità - quella musulmana e quella di origine ebraica - si fronteggiano ormai senza mediazioni. Un bambino di otto anni era stato aggredito soltanto perché portava la kippah. È successo nel quartiere detto della «piccola Gerusalemme», dove vivono circa diecimila ebrei, e dove il presidente della comunità ebraica aveva definito l'atto una «goccia nel mare della violenza e dell'antisemitismo quotidiano». Da anni gli ebrei francesi delle periferie subiscono una intifada permanente. Sono tra le comunità più attive a praticare l'aliyah e cioè il viaggio (di ritorno) in terra di Israele. Questo fenomeno è diventato una ricorrente fonte di polemica tra le autorità israeliane e quelle francesi. L'ultima volta è avvenuto tre anni fa, quando, in occasione della strage di ebrei compiuta nel supermercato kasher all'indomani dell'attacco a Charlie Hebdo, il premier Netanyahu in visita a Parigi aveva invitato gli ebrei a tornare in patria.

Violenza nei fatti e nelle parole che viaggiano alla velocità e con la diffusione che sappiamo nei social media. E appena una settimana fa il primo ministro Edouard Philippe ha presentato un piano di lotta anche su internet contro antisemitismo e il suo rovescio, le violenze contro i musulmani che anch'esse si sono moltiplicate, soprattutto dopo l'ondata di attentati, dal Bataclan all'ultimo fine settimana, nel supermercato di Carcassonne. La povera Mireille diventa così un nuovo simbolo. Il suo appartamento del IX arrondissement, quello della Bastiglia, non certo in una periferia marginale, diventa un santuario di qualcosa a cui l'Europa deve guardare con molta attenzione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

